

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ABBONAMENTO
CENT. 10.

Conte corrente colla posta

Conto corrente colla posta

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino

PAGAMENTO ANTICIPATO

Consiglio Provinciale di Alessandria

La seduta si apre alle ore 11 e mezza. Sono presenti 52 consiglieri.

Il consigliere anziano, comm. Garbiglia, manda un mesto saluto allo spirito eletto di Pietro Gandini, uomo onesto, sagace, sincero, per molti anni Segretario Capo della provincia.

Il prefetto si associa a nome del Governo.

Si procede alla nomina dell'ufficio di presidenza e riescono eletti: presidente, Saracco comm. avv. Giuseppe con voti 46.

Vice-presidente, Garbiglia comm. Carlo, voti 42.

Segretario, Bocca comm. avv. Giuseppe, voti 33.

Vice segretario, Lamborizio cav. avv. Paolo, voti 32.

Salito al banco della presidenza Sua Eccellenza Saracco, dopo aver baciato ed abbracciato il comm. Garbiglia, con elevate e sentite parole ringrazia per la splendida dimostrazione di stima che gli si volle dare, dimostrazione che attribuisce alla gentilezza d'animo dei consiglieri.

Saluta i consiglieri rieletti; saluta gli ex-colleghi non più favoriti dai suffragi degli elettori, e dà altresì il benvenuto ai nuovi eletti per volontà di popolo, perchè, aggiunge, qui non arriva spirito di parte e mi conforta il pensiero che saremo sempre concordi nel tutelare gli interessi del paese.

S. E. Saracco è assai applaudito.

Il Consiglio passa poi alle seguenti nomine:

Deputazione provinciale: presidente, Maioli comm. Fedele con voti 32, schede bianche 18.

Membri effettivi: Adorni comm. Vincenzo, Manacorda cav. Gustavo, Beltrame cav. Vincenzo, Accusani cav. Fabrizio, Merlo cav. Giuseppe, Pincetti cav. Fausto, Nicolis di Robilant conte Carlo, Candia cav. Innocenzo, Cumo cav. Pasquale, Re della Pona cav. Bernardo.

Membri supplenti: Zoppi conte Giovanni, Gianoglio cav. Gustavo, Cabiati cav. Candido, Centurione principe Giulio.

Per la nomina delle molteplici Commissioni si incarica la Deputazione di fare lo spoglio delle schede.

×

La questione dell'amnistia.

A questo punto il consigliere socialista, signor Sacco Paolo, Sindaco di Alessandria, avuta la parola, invita il Consiglio a votare un ordine del giorno per l'amnistia a favore dei condannati politici, amnistia pronta e riparatrice.

« Ho azzardato, aggiunge, avanzare la proposta confortato dalle parole pronunciate in proposito, in altra sede, dai presidenti del Consiglio e della Deputazione; crede che entrambi saranno coerenti ai voti già espressi. »

Saracco risponde a Sacco che gli ha concessa la parola, ma sarà costretto di non mettere ai voti la proposta, perchè così vuole la legge, non essendo attribuzione del Consiglio.

« In altra sede, prosegue, ho combattuta la proposta che il Consiglio voleva votare per l'amnistia, pregando, come si fece, di convertire la manifestazione a pro

dell'amnistia, in voto di semplici cittadini, facenti capo alla clemenza sovrana. »

Non vuole la parola pronta ed assoluta, perchè suonano imposizione al Governo, come non vuole la parola riparatrice, che suona offesa a quelli che pronunciarono le condanne.

« Ciascuno di noi, finisce, può nutrire in suo seno questo desiderio, ed io non dico di non averlo, ma devo far rispettare la maestà della legge, ed impedire una votazione che il Prefetto potrebbe annullare. »

Maioli crede non si debbano in Consiglio fare affermazioni di fede politica, ma, chiamato in causa da Sacco, deve dire che si associò al voto per l'amnistia, pronunciato dal Consiglio Comunale di Valenza, nel senso di pregare il Re di valersi della gradita sua prerogativa, onde pacificare gli animi.

Garrino si associa alla proposta Sacco, e crede che la maggioranza debba essere favorevole.

Salio osserva che troppo si parla in nome della legge e poco a nome del cuore. Ricorda ai consiglieri che i condannati non lo furono dai giudici naturali. Prega i colleghi ad elevarsi ad alti ideali, e dire che non si devono condannare i reati di pensiero.

Lamborizio, col cuore è favorevole all'amnistia, pacificatrice degli animi, ma, come il Presidente, è d'avviso non si possa addivenire ad una tale votazione, la legge in proposito essendo chiara e precisa.

Basso vorrebbe che almeno fosse consentita l'espressione personale di un voto per l'amnistia.

Braggio, rilevando l'accenno fatto dal collega Sacco alla vota-

zione del Consiglio Comunale di Acqui, vorrebbe che S. E. Saracco, a cui la preoccupazione dell'alta carica di Presidente del Senato può tuttavia consentire che, come accadde in Acqui, si manifesti l'antica fibra di liberale e di patriota, accettasse almeno che sia posto in votazione un ordine del giorno che esprima il voto personale dei singoli Consiglieri, tolto così ogni carattere di corpo deliberante. Osserva come una votazione contraria, sulla pregiudiziale dell'assoluto divieto a pronunciarsi sull'amnistia, sarebbe forse interpretata come voto contrario all'amnistia - e sarebbe doloroso che ciò avveniva, contrariamente a quanto si è verificato in tutta Italia, per Consiglio Provinciale di Alessandria e all'indomani del monito eloquente dato al Governo dalle elezioni di Milano e della Romagna. Propone un ordine del giorno in tal senso.

Garrino accetta l'ordine del giorno del collega Braggio.

Saracco, volendo essere severo custode dell'osservanza della legge, risponde non potere mettere in votazione nessun ordine del giorno, ma dovere interrogare il Consiglio se possa o non occuparsi, in qualunque modo, della questione della amnistia.

Lecchi dichiara che, se si potesse votare, voterebbe in favore della amnistia.

Si pone ai voti, per alzata e seduta, se possa l'ordine del giorno sull'amnistia essere posto in votazione.

Si alzano Accusani, Basso, Beltrame, Braggio, Garrino, Lecchi, Sacco, Salio, Robilant, Torelli, Caranti e pochi altri.

Il Consiglio delibera non doversi la proposta dell'amnistia - porre in votazione.